Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 43 (304) / Lunedì 4 novembre 1963

Giovedì sul **PIONIERE** dell'Unità

ASSALTO ALLA LUNA

Nelle 4 giornate per il tesseramento

Nuove adesioni al PCI per una svolta politica

La federazione di Trieste ha raggiunto il 65 % degli iscritti.

La federazione di Torino ha raggiunto il 50 % degli iscritti.

Con questi due importanti successi si è chiusa la terza giornata delle « quattro giornate del tesseramento » che sono in pieno svolgimento in tutta Italia.

Centinaia di comizi e di assemblee si sono tenute ieri, nel corso delle quali vecchi e nuovi compagni hanno preso la tessera del partito del 1964. Ecco alcuni altri dati:

MANTOVA: sono al 100 % e proseguono il reclutamento le sezioni di Pomponesco, Cicognare, Cogozzo, S. Matteo.

PESCARA: hanno ritesserato, nel corso della giornata di ieri, l'80 % degli iscritti le sezioni di Zanni e Città S. Angelo. Villa Raspa e Loreto Aprutino sono al 50 %. La Sezione Gramsci ha ritesserato 210 compagni e reclutato 15 nuovi iscritti.

VENEZIA: la Sezione di Mestre ha ritesserato oltre 1000 compagni e ne ha reclutati 80. La cellula di fabbrica delle Leghe leggere di Porto Marghera ha tesserato l'80 % dei vecchi iscritti e ne ha reclutati 5. Le cellule del Gas e dell'Ospedale S. Servolo della Sezione Gramsci hanno raggiunto il 50 %.

VERONA: hanno raggiunto il 100 % le sezioni di Borgo Roma, Centro, Bovolone, S. Michele, Montorio, Caselle.

BRESCIA: a Concesio, paese natale di Paolo VI, è stato raggiunto l'80 % dei tesserati. Alla Sezione di Zanano in Val Trompia, si sono ritesserati ieri 40 compagni e si sono avuti 6 reclutati tra operai immigrati dalla Sardegna. La Gramsci conta 40 ritesserati e 10 reclutati, la Malzanini 23 iscritti e 5 reclutati, la 7 Giugno, 60 iscritti e 6 reclutati.

AREZZO: complessivamente fino a ieri sera erano state rinnovate 5000 tessere con 50 reclutati.

PADOVA: 1.300 compagni hanno preso la tessera nelle prime tre giornate del tesseramento. Le sezioni di Fontaniva hanno superato il 100 %. Alla fabbrica Icom è stata costituita la cellula del partito e sono stati reclutati 6 operai.

Un impegno per il 4 novembre

La pensione ai combattenti

La fine della grande guerra veniva salutata, 45 anni or sono, con entusiastiche manifestazioni popolari: non solo per la vittoria delle armi italiane, ma anche e soprattutto perchè la sconfitta tedesca poneva fine a un lungo triste periodo di miseria, di fame, di inaudite sofferenze. Oltre seicento mila furono i caduti sui campi di battaglia e centinaia di migliaia gli invalidi, i mutilati, gli orfani, le vedove di guerra.

Il popolo italiano non ha dimenticato e non può dimenticare una somma così grande di sacrifici. Ed è quindi giusto, e doveroso, celebrare solennemente il 4 novembre per ricordare ed esaltare il valore e l'eroismo dei combattenti che seppero compiere, fino in fondo e in ogni circostanza, il proprio dovere. Ciò che, però, bisogna respingere con decisione è la retorica, quella facile, trita, bolsa retorica che umilia e avvilisce i mutilati, gli invalidi, i superstiti: quella retorica che offende il sacrificio di coloro che caddero sui fronti con la speranza di conquistare una nuova esistenza, una pace duratura, una vita meno stentata.

Non si deve dimenticare, oltretutto, che ai soldati in partenza per la guerra venivano allora promesse profonde riforme sociali. E non si deve dimenticare, soprattutto, che a guerra conclusa vittoriosamente ai combattenti vennero consegnati un pacco di vestiario e una polizza di mille lire.

Non solo, d'altronde, la monarchia sabauda e la grande borghesia italiana avevano stracciato le loro promesse, ma si accingevano, già all'indomani del conflitto, ad istaurare la sanguinosa dittatura fascista per bloccare la spinta della classe lavoratrice e per difendere gli immensi profitti che la guerra aveva loro assicurato. Quello che il re e le classi privilegiate seppero « regalare » al popolo italiano, furono in sostanza, una nuova catastrofica guerra, nuovi immensi sacrifici, nuove stragi, nuove rovine.

La verità è che, mentre le aspirazioni dei combattenti ad una società più giusta — quale era stata promessa — vennero brutalmente soffocate, non furono ad essi riconosciute neppure quelle modestissime richieste che li riguardavano direttamente. Si è giunti al punto che l'Opera nazionale combattenti, già sottratta al legittimo controllo dell'ANCR, è stata posta in liquidazione. E a suo tempo, l'allora ministro del Tesoro Pella respinse persino la richiesta di rivalutare la polizza delle famose « mille lire ». Ma la prova più lampante della colpevole indifferenza sempre dimostrata dalle nostre classi dirigenti verso i « benemeriti della Patria » sta nell'atteggiamento negativo che i governi democristiani hanno finora tenuto per quanto riguarda la « pensione ai vecchi combattenti », e ciò nonostante il solenne impegno assunto dall'onorevole Andreotti, due anni or sono, alla presenza del Capo dello Stato e delle più alte autorità della Repubblica.

Anche per questo, anzi proprio per questo respingiamo oggi qualsiasi espressione retorica, mentre sollecitiamo tutte le forze politiche democratiche a battersi concretamente affinchè ai vecchi combattenti vengano effettivamente riconosciuti i loro meriti: non solo per quanto riguarda l'assegno vitalizio, ma anche per l'adeguamento delle pensioni ai mutilati, agli invalidi, ai familiari dei caduti.

Anelito Barontini

La Grecia ha votato contro il fascismo

Karamanlis sconfitto

I primi risultati relativi a circa metà dei voti espressi: karamanlisti 40%, centro 42,5, EDA 13 per cento

Dal nostro inviato

ATENE, 3

La Grecia ha votato per la democrazia contro il fascismo. Tutti i dati parziali che giungono da ogni parte del paese (comprese le campagne che Karamanlis aveva trasformato con il terrore e la frode in un serbatoio di voti per il suo partito) indicano infatti un serio regresso dell'ERE, una forte avanzata dell'Unione del centro e un sostanziale equilibrio dell'EDA che mantiene le posizioni.

I dati finora raccolti riguardano 2 milioni 313.339 voti espressi. L'ERE ha ottenuto 925.160 voti (40 %), il Centro 984.067 (42,5 per cento), l'EDA 301.883 (13 %), il Partito progressista 85.408 (4 %). Karamanlis ha subito una sconfitta personale proprio nel suo feudo, a Xeres in Macedonia, dove è candidato. Il suo partito infatti è sceso dal 62,6 al 40,7 per cento. Il Centro è salito dal 27 al 44 e l'EDA dal 10 al 13. A Lesbo l'ERE è sceso dal 47,3 al 26,3, il Centro è salito dal 27,3 al 34,7, l'EDA dal 25,4 al 33,8.

Se l'attuale andamento si manterrà fino alla fine, Karamanlis non soltanto perderà la maggioranza assoluta, ma anche quella relativa. Comunque si può affermare che l'ex primo ministro esce clamorosamente sconfitto da queste elezioni e che non ha ottenuto il plebiscito che aveva chiesto.

D'altra parte i fascisti dell'ERE non hanno tardato a reagire alla sconfitta che si profila.

A Patrasso essi hanno cercato addirittura di impossessarsi delle urne. Poco prima della chiusura del seggio è stata spenta la luce e un gruppo di scalmanati è penetrato nella sala tentando di rovesciare le schede. Ma gli elettori hanno reagito mettendo in fuga gli aggressori. Anche a Egaleo, un sobborgo popolare di Atene, è venuta meno la luce per un quarto d'ora e alcuni malviventi hanno cercato di penetrare nel locale. Qui la situazione, mentre telefoniamo, è molto tesa. La votazione avrebbe dovuto concludersi al tramonto, ma vi sono almeno duemila donne (le donne votano a parte) che devono ancora votare.

Nell'edificio, dove sono installati quattro seggi, vi è un solo ingresso e vi sono delle donne che aspettano da cinque ore per votare. Anche in altre località la votazione continua e non finirà prima delle tre del mattino.

I fatti da noi segnalati sono i più clamorosi che si conoscano finora. Non sono mancati però altri tentativi di violazione alla legge elettorale. Gli osservatori stranieri sono stati chiamati più volte in molti seggi dove gli esponenti del partito di Karamanlis cercavano di spadroneggiare.

Per tutta la giornata sono giunte all'EDA telefonate di elettori che si sono accorti di non essere iscritti nelle liste elettorali (in Grecia non vengono distribuiti i certificati elettorali ma l'elettore è in possesso di un libretto permanente). In particolare risultano cancellati dalle liste i lavoratori che si sono trasferiti in città e che hanno perso la residenza nei luoghi di origine. Al Pireo parecchie centinaia di persone non sono riuscite a trovare un imbarco per le isole. Si tratta in genere di simpatizzanti dell'EDA. Gli armatori infatti hanno messo navi speciali a disposizione dell'ERE. Si deve sapere che in Grecia non sono previste facilitazioni di sorta per recarsi a votare benchè il voto sia obbligatorio.

Due parole sulla ripartizione dei seggi. Essa si fa in tre volte. La prima si realizza nelle 55 circoscrizioni primarie in cui è suddiviso il paese sulla base della proporzionale.

La seconda avviene non sulla base dei resti (come in Italia) ma costeggiando il totale dei voti riportati dai partiti nelle circoscrizioni secondarie (nove). Vi partecipano i partiti che hanno otte-

Dante Gobbi

(Segue a pag. 6)

Incredibile scoperta dei soccorritori a Lengede

Altri undici ancora vivi in fondo alla miniera

LENGEDE — La signora Herbst, madre di uno degli undici minatori ancora vivi, nei pressi della trivella in attesa di notizie (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

Mercoledì, dopo le dimissioni del Governo Leone, Segni comincerà le consultazioni - In settimana la Direzione dc Discorso oltranzista di Andreotti all'« adunata » dei paracadutisti

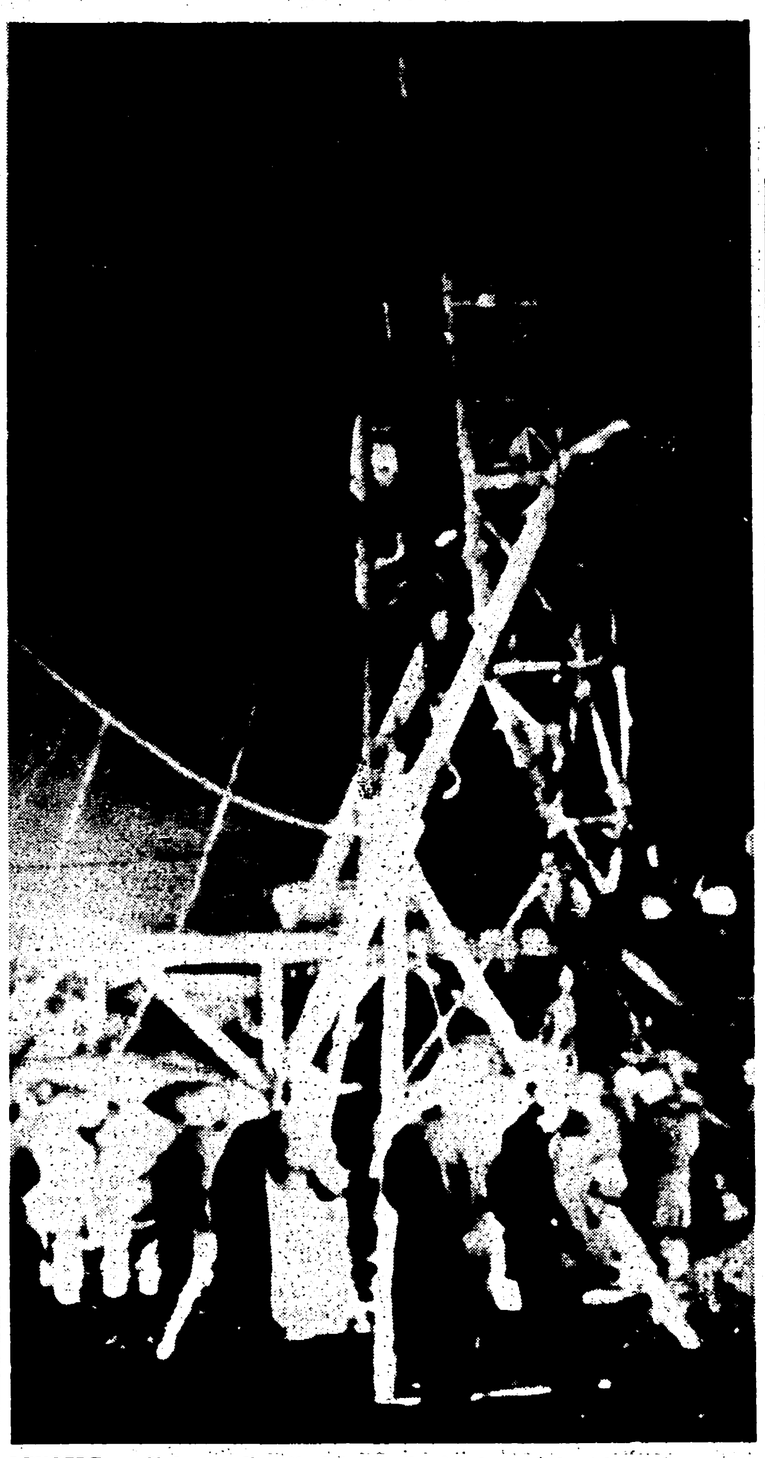
Martedì mattina alle 10 il Presidente Leone darà le dimissioni e si aprirà la crisi di governo, una delle crisi più difficili e importanti degli ultimi anni. Mentre ai vertici della vita politica, nelle famose sale della Camilluccia, pochi « esperti » cominceranno a discutere delle basi programmatiche della futura maggioranza, sarà nel suo pieno nel paese la campagna per il tesseramento indetta dal Partito proprio per questi primi giorni di novembre. Si tratta — e il significato politico di questo lancio non può sfuggire a nessuno — della risposta del PCI ai tentativi di tutti i manovratori della « stanza dei bottoni », di escludere pregiudizialmente e in termini discriminatori dall'area delle decisioni politiche di vertice il partito che rappresenta milioni di elettori e di militanti. Come il 28 aprile rispose con vigore alle manovre che volevano fare del centro-sinistra una politica « indolore » per realizzare a nuovi livelli obiettivi di conservazione, così la campagna per il tesseramento di questo novembre dovrà dimostrare la forza del Partito e la sua attiva presenza nel paese (nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città) respingendo il tentativo di ridurre nuovamente la necessaria svolta politica che l'Italia attende a un puro gioco di pesi e contrappesi a tutto vantaggio del gruppo dirigente doroteo della DC e dei monopoli. I primi dati sull'andamento del tesseramento comunista sono più che confortanti (a Trieste in tre giorni si è già al 65 per cento!) e i comizi che in questi giorni festivi hanno tenuto i dirigenti del partito sono ben serviti a sottolineare il valore politico decisivo che questa campagna comunista ha nel momento attuale.

LA CRISI Leone, come abbiamo detto, darà le sue dimissioni martedì mattina alle 10, andandosene senza lode certamente dopo una grigia gestione del pubblico potere e dopo avere mestamente espresso per mesi l'impotenza della DC a compiere le scelte di cui il paese ha urgente bisogno. Mercoledì Segni comincerà le consultazioni che dovrebbero concludersi lunedì con l'incarico a Moro. Sarà poi quest'ultimo — al ritmo lento che ben gli si conosce — a iniziare a sua volta ulteriori consultazioni e comincerà la contrattazione dei posti e dei punti programmatici all'ombra dei pini della Camilluccia. Che Moro riesca nel suo sforzo è dato per scontato in tutti gli ambienti di centro-sinistra: ma nessuno se la sente di escludere un improvviso, possibile fallimento delle trattative. Per vedere più chiaro nell'immediato futuro bisognerà aspettare le riunioni dei partiti interessati all'esperimento, riunioni che si svolgeranno parallelamente alle consultazioni di Segni. Particolarmente importante fra le sedute in programma è quella della Direzione dc che per l'occasione verrà « allargata »: prenderanno parte anche Fanfani, Scelba ecc. I repubblicani terranno il loro Consiglio nazionale che, per quel partito, equivale a un congresso. I socialdemocratici riuniranno il Comitato centrale. I socialisti si riuniranno in sede di Direzione probabilmente per decidere sui posti ministeriali.

I DISCORSI Fra i discorsi domenicali di parte democristiana va segnalato, per il particolare valore che assume alla vigilia del centro-sinistra « organico », quello tenuto da Andreotti nel corso di una « adunata » di 2500 paracadutisti,

vice

(Segue a pag. 6)



LENGEDE — Si lavora di notte intorno alla gigantesca perforatrice per soccorrere gli undici minatori (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

Iniziata l'opera di salvataggio - Accanto a loro i cadaveri di dieci compagni periti nel disastro

Nostro servizio

LENGEDE, 3

Incredibile: altri undici minatori sono in vita in fondo a uno dei pozzi della miniera « Mathilda », a Broistedt. Il lavoro per riportarli alla superficie è già iniziato all'alba

di stamane e in giornata un primo contatto è stato stabilito con questo terzo gruppo di superstiti, ai quali sono stati già inviati viveri di conforto, cognac e indumenti di lana.

Il dott. Kellner, che dirige la squadra dei sanitari in servizio sul posto, dopo aver preso contatto con i superstiti ha dichiarato che — date le circostanze — i minatori stanno abbastanza bene. Molti hanno i piedi gonfi per avere a lungo passeggiato nella galleria per combattere il freddo tremendo. Altri presentano ferite al capo, ma non gravi. Secondo Kellner non abbisognano di fasciature.

Subito dopo aver ripreso contatto con la superficie un drammatico episodio si è svolto nella ristretta trappola in cui gli undici sono rinserrati. Un minatore, colto da collasso nervoso, si è denudato ed ha incominciato a danzare freneticamente in preda a convulsioni e ad un riso isterico. I compagni lo hanno immobilizzato e successivamente sono riusciti a fargli ingoiare alcuni tranquillanti inviati dalla superficie. L'uomo si è calmato e poi si è addormentato.

L'esistenza del gruppo degli undici era stata stabilita nella tarda serata di ieri. Un gruppo di minatori che si era calato all'interno delle gallerie per verificare a che punto fosse giunto e come procedesse il lavoro di prosciugamento, ad un certo punto avvertiva un ritmico battito contro una tubazione. Veniva avvertito telefonicamente la direzione della miniera. Il direttore Rudolf Stein riceveva la comunicazione abbastanza scetticamente. Dichiarava anzi ad alcuni giornalisti che non era la prima volta che ci si trovava di fronte a falsi allarmi. Lo sciabordio dell'acqua all'interno delle gallerie spinge spesso infatti alcuni oggetti — e può trattarsi di lampade, di pezzi di tubo, di catene — contro i tubi o le pareti creando nei soccorritori l'illusione di trovarsi alla presenza di sopravvissuti che cerchino di segnalare la propria posizione.

Lo Stein aggiungeva inoltre che i quaranta minatori sino ad allora dati per periti nella sciagura (avvenuta — si badi bene — il 24 ottobre, quando le acque di un serbatoio irruppero a valanga nella miniera) si trovavano in una località opposta a quella dalla quale provenivano le presupposte segnalazioni.

Al momento della catastrofe, nei pozzi della « Mathilda » si trovavano al lavoro 129 minatori. Di essi, 79 riuscirono subito a met-

Kurt Weininger

(Segue a pagina 6)

L'Unità gratis

per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati annui per il 1964